

**GAZZETTA DI MODENA**

## **Falso boss camorrista tenta estorsione ad azienda**

**Spacciandosi per un boss camorrista della cosca dei Casalesi ha tentato, con un complice, una estorsione a due imprenditori del settore carni. Ma a Mario De Luca, 41 anni, in semilibertà ma sta scontando 15 anni per un omicidio, il colpo non è riuscito: gli imprenditori hanno avvisato la polizia di Modena e lui è finito in trappola**

**MODENA.** Era coinvolto in un omicidio ed era finito in prigione. Così, non aveva buone credenziali per fare un affare. Meglio allora presentarsi con un altro biglietto da visita, con un "titolo" che incuteva rispetto solo a nominarlo. E così questo 41enne, godendo del regime di semilibertà, si è spacciato per "un Casalese".

Uno dei boss, uno di quelli che qui, nel Modenese, possono e ottengono. Si è preso un complice per far vedere che era scomoda soltanto quando è il momento di concludere l'affare, avanza le richieste, crea le condizioni per un accordo d'affari, va per concludere. Gioco fatto? No, la polizia sa già tutto, partecipa all'incontro con un banale travestito millantatore di camorra, assieme al complice albanese, sono beccati, vengono denunciati per tentata estorsione. Basta affinché entrambi restino in carcere, vengano revocate uscite lavorative e quant'altro.

Il finto camorrista non ha soprannomi che lo rendano celebre o individuabile, forse un qualche epiteto ora, dopo la vicenda: Mario De Luca, un casertano di 41 anni, in carcere a Reggio, condannato a 15 anni perché coinvolto in un omicidio di uno straniero nel 2002, in una vicenda legata al settore della lavorazione delle carni e degli insaccati. Dopo quattro anni ottiene di poter lavorare all'esterno, conosce l'ambiente della lavorazione delle carni, nella zona di Castelnuovo, l'idea di fare affari e in modo facile: decide che da grande vuole fare il Casalese.

E manda il suo scagnozzo in avanscoperta. Vediamo. Nell'agosto dell'anno scorso un dipendente di un'azienda di macellazione carni con sede a Milano, ma con filiali nel Modenese, viene avvicinato da un albanese di 29 anni con una pistola. Questi lo minaccia per conto di un affiliato del clan dei Casalesi.

La richiesta per i suoi datori di lavoro, di origini campane ma non casertane, era o l'assunzione del casertano o, nientemeno, la cessione di un ramo dell'azienda. I due imprenditori, che lavorano nel disossamento delle carni, sono però corsi dalla polizia.

Si decide di organizzare un incontro con il millantatore a Modena Sud. I poliziotti accompagnano i due soci, tre operai dell'azienda. E così hanno raccolto le prove dell'estorsione. L'albanese nel frattempo era finito in carcere, è stato denunciato assieme al finto boss. De Luca è comunque un individuo ritenuto pericoloso per il suo coinvolgimento in un delitto di Poviglio avvenuto nel 2002, quando fu ucciso il tunisino Ismail Jaouadi.